



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S.

1

*Questo numero
è difettoso.*

*Il n° corretto si
trova all'interno del
1995*



S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - sped. postale IV - Anno VIII - 1994

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Gruppo IV - Inf. 70/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:
P. MARIO ESPOSITO
P. ENRICO MARCIANO
P. ALFONSO BARBA
P. DAVIDE PERDONO

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)
C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero:

1994 Anno internaz. della Famiglia.....	1
Il precetto domenicale oggi.....	2
S. Alfonso e le arti umanistiche.....	4
Preghiera a S. Alfonso.....	7
La coscienza morale oggi.....	8
S. Alfonso, cattolico illuminista del '700 napoletano (I).....	10
Schede Alfonsiane.....	14
I Redentoristi in Amazonia.....	16
L'Eucaristia-convivio, conforto.....	18
Supplica al Cuore Eucaristico.....	19
La Madonna del Perpetuo Soccorso...	21
Il nostro apostolato.....	24
Orme di Santi.....	26
Cronaca della Basilica.....	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31

In copertina:

S. Alfonso dottore della Chiesa
(Liguori-St. Louis, USA, foto Roballo)

Invitiamo i nostri lettori

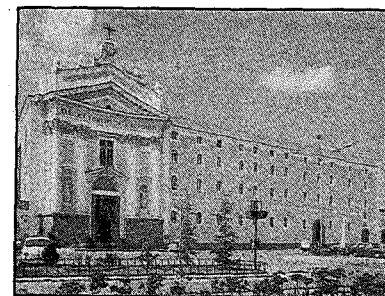
**a rinnovare l'abbonamento per il
1994**

**La quota di abbonamento è di
£ 15.000**

Aiutateci a far conoscere S. Alfonso

**Preghiamo i lettori di servirsi del Conto
Corrente Postale inviato e di essere
precisi nella compilazione dell'indirizzo.**

Grazie!



La Basilica S. Alfonso a Pagani

1994 Anno Internazionale della Famiglia

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 1994 Anno Internazionale della Famiglia e Giovanni Paolo II in spirito di dialogo e di collaborazione con il prestigioso Organismo ha voluto indire per il 1994 l'anno della Famiglia.

“L'anno della famiglia - ha detto il Papa - dovrà approfondire i valori costitutivi di questa istituzione naturale, dovrà farli conoscere e valorizzarli per costruire un mondo più fraterno e solidale, riconoscendo la famiglia come cellula fondamentale della società”.

Alle famiglie cristiane il Papa domanda di *“offrire un di più che scaturisce dalla fede e dalla dignità del sacramento conferito da Cristo alla famiglia”*: si tratta di testimoniare la verità e la fedeltà dell'amore nel matrimonio e nella sincera apertura al dono della vita.

Il nostro Periodico vuole farsi portavoce di questo importante evento presso tutti i nostri amici e lettori. Siamo tutti consapevoli che la posta in gioco è alta: se è sana la Famiglia, è sana tutta la società e la stessa Chiesa; diversamente, tenebre immense oscureranno l'avvenire. La famiglia cristiana è chiamata, quindi, ad assumere i ruoli importanti che le vengono dalla fede oltre che dall'amore, rispecchiandosi nell'immagine della S. Famiglia di Nazareth, per apprendere come vivere le vicende liete e tristi che attraversano ogni comunità domestica.

I Padri Redentoristi

Il precetto domenicale oggi

Le statistiche dicono che di domenica non oltre il 30% dei cristiani va a messa. La percentuale sale vistosamente in alcune feste, fino a raggiungere l'80% a Natale e Pasqua. Come si orienta il cristiano di oggi dinanzi al precetto domenicale?

Il senso del precetto domenicale

Cristo ha detto: «Fate questo in memoria di me».

Invito? Comando? Costrizione? Da sempre la Chiesa ha considerato questo invito come un elemento vitale della sua stessa vita. Il cristiano non può, a lungo andare, rimanere un vero cristiano senza questo sacramento della fede: abbiamo bisogno della parola di Dio altrimenti la fede si sgretola. Abbiamo bisogno dell'amicizia e dell'unione con Cristo. Abbiamo bisogno della comunità per sostenerci e nutrirci reciprocamente nella fede. Le leggi vengono istituite quando qualcosa che sarebbe ovvio fare, non è più ovvio.

L'obbligo interiore

Anche se non ci fosse nessun comandamento della Chiesa, noi, come cristiani, saremmo tenuti a celebrare l'eucaristia. Il comandamento esterno indica solo l'*obbligo interiore* che scaturisce dal fatto stesso di essere cristiani. Non si deve rinunciare all'obbligatorietà della messa domenicale, ma sarebbe sbagliato motivare il precetto domenicale con un comandamento.

Il vero obbligo deriva:

- dall'incarico del Signore: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19);
- dal senso profondo della domenica e dell'eucaristia: «Celebriamo la nostra redenzione» (tutta la teologia conciliare);
- dalla sua importanza per la comunità della Chiesa: «Non possiamo vivere senza la mensa eucaristica», dicevano i primi martiri.

Alcune riflessioni

La preoccupazione di mantenere viva la preziosa eredità del Signore, ha indotto la Chiesa stessa a dare il cosiddetto *precetto domenicale*. L'obbligatorietà occorre intenderla non tanto nel nudo comandamento o precetto, quanto nella *comprensione* del dono che Cristo ci fa. Occorre dunque spostare l'accento dal *dovere* alla *gioia* e al *ringraziamento*.

Attualmente la celebrazione eucaristica domenicale si trova in un campo di tensione di singolari contraddizioni. Da una parte, ormai il popolo di Dio, uscito con una nuova coscienza dal rinnovamento conciliare, considera l'eucaristia come il culmine e il centro della propria vita religiosa. Dall'altra parte, la messa domenicale e la sua

obbligatorietà finiscono continuamente sotto il fuoco incrociato di violente discussioni. Molti la domenica non vanno più a messa, altri ci vanno solo quando ne sentono la necessità o la voglia.

Questa crisi non si risolverà né inculcando ciecamente il precetto domenicale né minacciando con il peccato mortale e l'inferno. Si deve piuttosto mirare all'approfondimento della fede, perché tutti comprendano che in questo mistero della nostra fede celebriamo la nostra redenzione; bisogna risalire, perciò, al vero significato della domenica, del giorno del Signore, della messa domenicale e del precetto domenicale (nuova motivazione e approfondimento della fede).

«E' peccato mortale non andare a messa la domenica?» La domanda, posta in questi termini, deve riempirci di disagio. Può denunciare un pericoloso e restrittivo atteggiamento di fede, per esempio: «Come cristiano faccio solo ciò che è assolutamente prescritto e obbligatorio». Non è dignitoso per un cristiano scusarsi per non essere andati alla messa domenicale con le solite frasi: «Non ho tempo. Nessuno può costringermi. Non ne sento la necessità. Nemmeno gli altri ci vanno».

Orientamenti pratici

Ognuno di noi deve imparare a decidere responsabilmente nella propria coscienza. Quindi ricordiamo:

a) Per un credente è colpa grave mancare senza motivo e per pura indifferenza alla messa domenicale, soprattutto se ciò accade abitualmente.

b) Ci possono però essere dei motivi reali che dispensano dalla partecipazione alla messa domenicale: impegni di famiglia

(bambini piccoli); malattia; eccessivo affaticamento; la lontananza della chiesa; una gita durante la quale non si ha l'opportunità di andare alla celebrazione eucaristica, eccetera.

c) Sono scusate anche persone o gruppi che, per motivi professionali non possono rendersi liberi la domenica per la messa (per esempio il personale di assistenza, i lavoratori di turno, il personale di strutture alberghiere).

d) Chi è così impegnato la domenica, potrebbe forse chiedersi se non potrebbe andare spontaneamente alla messa del sabato sera o in altro giorno feriale.

E dove non c'è il prete?

Nelle zone dove manca il sacerdote, talvolta la celebrazione eucaristica domenicale deve essere sostituita con una funzione in cui si legge la parola di Dio e si fa la comunione; oppure - e ormai sono casi abbastanza frequenti - un sacerdote può celebrare l'eucaristia in quei paesi solo nei giorni feriali. In tale caso sussiste in tutto e per tutto il valore di una messa e adempie al precetto domenicale.

Dovere del sacerdote

I sacerdoti hanno il dovere di celebrare la santa Messa con dignità, in un linguaggio e in una forma adeguata alla sensibilità delle persone di oggi. Il senso profondo del mistero celebrato deve potersi comunicare attraverso una celebrazione viva e non stereotipa; nella celebrazione si deve rendere possibile una vera esperienza comunitaria e di fede. Una celebrazione ben fatta diventa evangelizzazione, annuncio della fede: e più si ha fede, meno si ha bisogno di precetti esterni.

P. Salvatore Brugnano

S. ALFONSO e le arti umanistiche

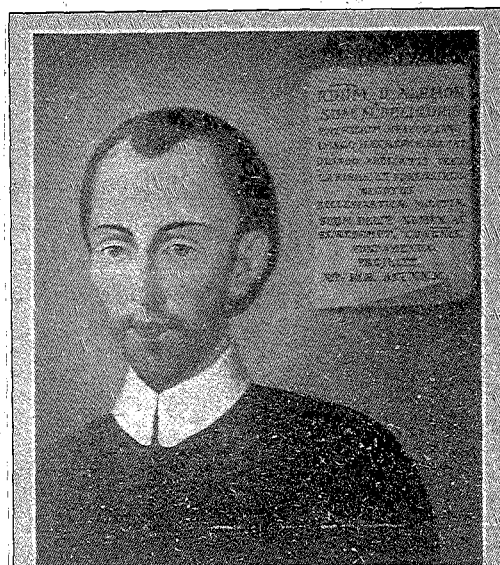
S. Alfonso è conosciuto ed ammirato dai suoi devoti come Dottore della Chiesa, come esimio maestro di morale e di ascetica, come Patrono dei confessori, come zelante missionario. Meno conosciuto, invece, è come artista, cultore delle arti: della musica, della pittura e di altre scienze. Sottratto agli svaghi inutili e indirizzato agli studi seri dalla premura dei genitori, il Santo ha lasciato la sua impronta in ogni campo artistico nel quale si è cimentato.

Il nobile del '700

Per avere una certa conoscenza della genesi artistica del nostro Santo, occorre fare un richiamo alla mentalità in uso nella nobiltà del '700: ogni nobile doveva avere una occupazione secondo il suo grado di nobiltà e le sue possibilità.

Il papà del Santo, don Giuseppe, volle che Alfonso, erede della sua nobile famiglia e destinato ad essere un prestigioso gentiluomo del Regno, seguisse la carriera del foro, allora in grande stima a Napoli. Il nobile del '700 doveva però essere anche adorno di virtù e arti cavalleresche, applicandosi alla scherma e al ballo. I genitori di Alfonso, specialmente la madre, donna Anna Cavalieri, premurosi del bene spirituale e fisico del loro figlio, non gli permisero l'applicazione né al ballo, pericoloso per l'anima, né la scherma, pericolosa per il corpo (Cf. Tannoia, libro I).

S. Alfonso, ricordando i suoi anni gio-



*Un umanista
del '700 italiano*

Questo volume, ultimo scritto su S. Alfonso, mette bene in luce gli aspetti umanistici e artistici del nostro Santo.

vanili, ringrazierà il Signore e i suoi genitori che lo preservarono da quei pericoli morali e fisici; li ringrazierà per gli studi fatti, poiché gli assegnarono maestri valenti, che gli davano lezioni in casa.

Nel 1748, il nostro padre Tannoia (come scriverà nel libro I della fondamentale biografia sul Santo) ebbe la fortuna di incontrare la madre di S. Alfonso. Essa gli confidò che per conservare il suo figlio "ottimo cristiano" non permise che frequentasse le scuole pubbliche, ma gli procurò di studiare in casa con valenti professori.

Umanista

Le discipline letterarie umanistiche Alfonso le studiò col professore don Domenico Buonaccia, acquistando una buona cultura del latino, del greco, del francese, del toscano e dello spagnolo, lingua della società civile della Napoli di allora.

Altri maestri gli tennero lezioni di disegno, di architettura, di astronomia, di filo-

sofia, di matematica. Di S. Alfonso si conserva in archivio uno studio cosmografico; un planisfero armillare, disegnato da lui per gli studenti di Deliceto.

Della sua competenza architettonica si conservano alcuni disegni planimetri dei conventi e delle chiese, come quelli di Pagani e di Deliceto.

La musica

Per la musica, poi, ebbe per maestro il celebre Gaetano Greco, che con le sue lezioni fece di Alfonso un virtuoso del clavicembalo ed un appassionato musicista. Nel 1708 i padri dell'Oratorio di Napoli, prepararono per i nobili napoletani una rappresentazione sacra "S. Alessio". Alfonso, ragazzo di 12 anni, fu invitato a partecipare alla recita nella parte di un... diavolo che suona al clavicembalo: suonò con tanta maestria da suscitare in tutti i presenti ammirazione ed entusiasmo.

Della sua passione per la musica darà prova in tutta la sua lunga vita ed apostolato:



Il bel quadro del pittore Eduardo Amato, di Nola, (tela 80 x 120), dipinto nel 1993 ed esposto nella nostra Casa di Pagani, descrive l'ispirazione artistica e pittorica di S. Alfonso.

spesso dopo i pasti, in comunità, sedeva al clavicembalo per insegnare ai Pari le sue devote canzoncine: Un giorno si accorse che il P. Francesco Margotta era preso da forte malinconia ed afflizione di spirito. Pieno di carità e di comprensione, sedette al clavicembalo e con splendida voce cominciò a cantare una devota canzoncina alla Madonna: *"Quant'è dolce, o Madre mia - il tuo nome di Maria: - mi dà pace - e tanto piace - che 'l vorrei sempre cantar!"*

A quel suono, a quel canto, il padre Margotta riacquistò la pace e la serenità con grande soddisfazione del Santo.

Quando fu eletto vescovo di S. Agata dei Goti, poiché da tutti si conosceva la competenza e la passione del Santo per il clavicembalo, lo studente Giuseppe Messina avanzò l'idea che il Santo portasse con sé il clavicembalo: *"Bella cosa! - reagi il Santo - Il vescovo non ha il tempo per suonare... il vescovo deve fare tre cose: o fa orazione, o dà udienza o predica!"*

Nel 1762 compose il *Duetto tra l'anima e Gesù Cristo*, un oratorio sacro che è degno di stare alla pari con lo *Stabat Mater* di G. B. Pergolesi e rimane uno dei monumenti della musica sacra napoletana del '700.

La pittura

Se fu completo nell'arte della musica, non di meno lo fu nel campo della pittura, essendo cresciuto alla scuola del celebre maestro Francesco Solimena. Vi riuscì a meraviglia. Con la formazione di un tale maestro e aiutato dalla cordiale amicizia di altri pittori, quali il De Maio e il De Mura, sfrutterà a fondo il suo talento, sostenuto da un amore ardente per Dio e per la Madonna e dall'ansia di comunicare alle anime.

Già nel 1719, giovane avvocato, preso dall'amore struggente per Cristo, fissava su tela (1 mt x 1,50 circa) l'immagine di Gesù crocifisso scorticato e insanguinato nella sua massima espressione di amore. Questa tela, di recente restaurata nei laboratori vaticani, e firmata con le lettere A. M. D. L. 1719 (Alfonso Maria de Liguori, 1719) è gelosamente conservata nella nostra Casa di Ciorani.

Dello stesso periodo è la *Madonna detta di S. Alfonso*, conservata nel museo alfonsiano, a Pagani: la pennellata, a giudizio dei tecnici, è la stessa del Crocifisso del 1719; la visione, propria dell'anima mistica. Il volto di Maria, coronato di dodici stelle secondo la visione descritta da S. Giovanni nell'Apocalisse, è di una spiritualità altissima, di una finezza ammirabile: nessuna Vergine di Raffaello - osserva il Rey Mermet - invita tanto al silenzio, alla meditazione e alla preghiera.

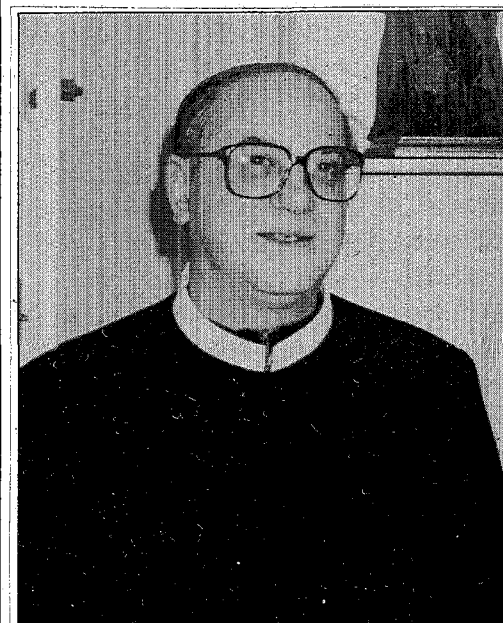
Allo stesso pennello appartengono anche la *Madonna Divina Pastora*, rifinita poi dall'amico De Maio e la *Madonna dello Spirito Santo*, abbozzata dal Santo e completata dal De Mura. Quest'ultimo quadro, già restituito nel 1887 dalla famiglia Saggese che ne era venuta in possesso a seguito della soppressione nel 1866, oggi - a causa dei lavori di ristrutturazione della Casa di Pagani, è introvabile, forse trafugato insieme ad altri oggetti alfonsiani.

Uno sguardo da vicino alla tela del Crocifisso ci permette di coglierne aspetti di viva spiritualità. E' stato notato dai critici che il dipinto presenta una fedeltà decisamente biblica e popolare: il capo di Gesù è tutto piaghe e sangue; l'autore ha senz'altro avuto presente la visione del profeta Isaia circa il Servo di Jahvè, l'uomo dei dolori *"Egli è tutto sfigurato: non ha né appa-*

renza, né bellezza. E' stato trafitto per i nostri peccati, schiacciato per le nostre iniquità" (Is, 53,4-5). In questa visione di redenzione, S. Alfonso dipinge il suo Crocifisso, aprendo per tutti un libro di meditazione e di infinito amore divino: quelle piaghe in tutto il corpo, le mani e i piedi trapassati dai chiodi, le braccia stese in alto, il volto in atteggiamento dolce e soave, inclinato sul lato destro quasi per dirci ancora qualcosa.

Il grande artista Paolo Vetri, della scuola del Morelli, decoratore della cupola della Basilica S. Alfonso a Pagani, ha definito il Crocifisso dipinto dal Santo *un interessante documento di pietà e di arte.*

P. Enrico Marclano



Al P. Mario Esposito, nuovo Superiore, il nostro Periodico porge cordiali saluti.

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore. Amen.

LA COSCIENZA MORALE OGGI

Per la coscienza moderna tutto sta diventando soggettivo e relativo. Ciò che è valido per uno o in una determinata circostanza, non lo è più per un altro o in una circostanza diversa.

Di fronte ad una situazione del genere come deve reagire il cristiano?

Libertà e condizionamenti

La dottrina cattolica ha sempre insegnato che nella valutazione morale delle nostre azioni si deve tenere conto, in definitiva, del giudizio della coscienza con cui si agisce.

"L'importante per ciascuno è di essere sufficientemente presente a se stesso al fine di sentire e seguire la voce della propria coscienza. Tale ricerca di interiorità è quanto mai necessaria per il fatto che la vita ci mette spesso in condizione di sottrarci ad ogni riflessione, esame e verifica". (Catechismo della Chiesa Cattolica). Per questo ha sempre dato un grande rilievo ai fattori che condizionano la libertà individuale, quali, ad esempio l'educazione, la situazione psico-fisica, le condizioni economico-sociali, il contesto culturale, l'ambiente, ecc...: la libertà fa dell'uomo un soggetto morale. *Quando agisce liberamente, l'uomo è per così dire, il padre dei propri atti. E questi sono moralmente qualificabili. Essi sono buoni o cattivi.*

Non si può negare, tuttavia, che con i grandi mutamenti sociali e culturali, avve-

nuti in questi ultimi decenni, questi fattori hanno acquistato un peso più forte nella valutazione della nostra responsabilità morale. Certi fenomeni, come la industrializzazione, l'urbanesimo, la promozione della donna, l'inserimento dell'individuo nei grandi avvenimenti con la costituzione del villaggio globale, attraverso i mezzi di comunicazione sociale (radio, TV, giornali...) ha contribuito notevolmente alla formazione pluralistica e indipendente.

A questo si aggiunga una crescente presa di coscienza della libertà individuale, che si traduce nel rigetto di qualsiasi imposizione autoritaria.

Tutte queste componenti portano l'uomo moderno a considerare ogni fatto del costume come un caso a se stante, il quale deve essere trattato nella sua situazione particolare ed in base ai criteri validi in quel determinato contesto socio-culturale.

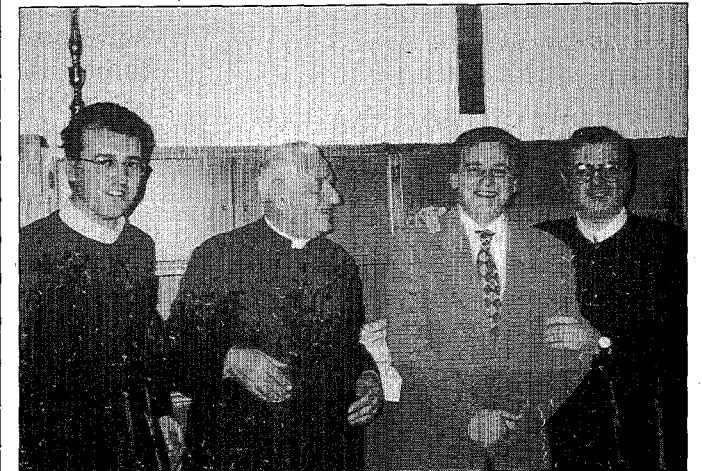
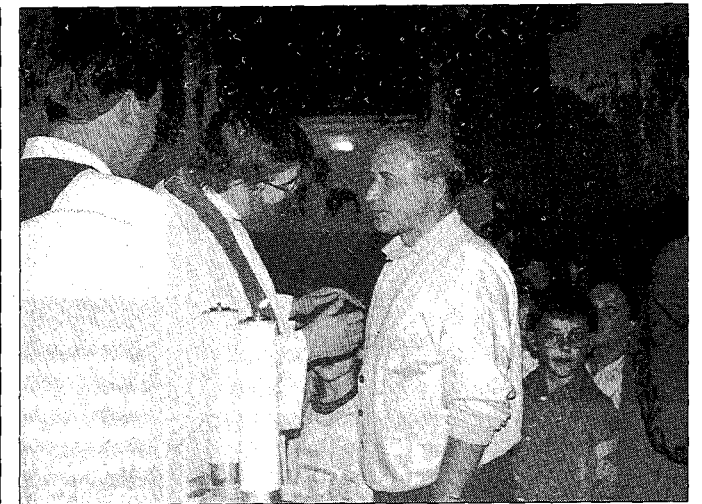
Le norme tradizionali appaiono a lui superate; e c'è una diffidenza sempre più diffusa verso tutto ciò che si presenta come principio assoluto.

Caliano, unite in una vera fraternità di collaborazione, superando quel certo egoismo che portava a continui litigi superflui: tra le due comunità c'è stato un sincero scambio di collaborazione, una presenza massiccia e continua di fedeli, sia che l'Urna del Santo era nell'una o nell'altra chiesa, una organizzazione solerte che ha mirato alla riuscita della missione, piuttosto che alla ragione campanilistica".

Il parroco primicerio della Collegiata S. Michele di Solofra, Don Francesco Petrone, si mostra notevolmente soddisfatto: *"Il popolo di Solofra ha capito il significato della missione. San Gerardo è giunto come un dono di Dio, per invitare le coscienze alla conversione a Dio, al Vangelo: tanto mi attendevo e molto di più attendo per il futuro".*

Nel 1994 sono in cantiere altre missioni gerardine: Maiori, Atrani, Conza della Campania, Siano, Bomerano di Agerola. E due missioni popolari, Torre del Greco (S. Cuore) e Solofra aspettano i missionari redentoristi.

P. Salvatore Brugnano



ORME DI SANTI

Offriamo ai nostri lettori i profili biografici ed alcune testimonianze su Redentoristi che hanno lasciato tracce di grande santità vissuta nella nostra Congregazione.

Nei numeri di quest'anno presentiamo le figure di:

- Fratello Giocchino Gaudiello
- Studente Domenico Blasucci
- P. Gennaro Sarnelli



**Fr. Giocchino
Gaudiello**

La forza dell'umiltà

Il primo redentorista che lasciò questa terra per il cielo fu il fratello laico Giocchino Gaudiello. Nato nel 1719 a Bracigliano (SA), viveva con lo zio don Michele Amabile, parroco di Ciorani.

Già da alcuni anni S. Alfonso aveva insediato a Ciorani la sua congregazione, diventata ben presto un faro di spiritualità.

Giocchino, quindi, fin da piccolo ebbe modo di respirare aria redentorista, affezionandosi molto ai Padri e frequentando ogni giorno la loro casa e la loro chiesa.

Cresciuto, Giocchino decise di entrare nella congregazione dei Redentoristi come fratello laico; lo chiese, ma non l'ottenne, per riguardo allo zio, parroco di Ciorani, e di altri suoi parenti, che non volevano vederlo nell'umile stato di fratello serviente.

Ma ogni ostacolo fu vinto dalla forza di Giocchino, che rispondeva a chiunque gli chiedeva il perché della sua scelta: *"Voglio farmi santo e seguirlo voglio, a dispetto del mondo, Gesù vilipeso e disprezzato"*.

Sperimentata la sua vocazione, fu accettato dallo stesso S. Alfonso tra i fratelli laici il 20 gennaio 1738: aveva 18 anni e mezzo di età. Per il noviziato fu inviato a Scala: si può dire che suo direttore fu il fratello laico Vito Curzio, che con il suo esempio animava Giocchino alla più alta perfezione. Ritornato a Ciorani, Giocchino, con ardore giovanile, incominciò una vita di preghiera e di penitenza, tanto che lo stesso S. Alfonso diceva ai confratelli più anziani: *"Questo giovanetto ce la fa"*.



**Stud. Domenico
Blasucci**

L'amore di mamma

Il giovane Domenico Blasucci può essere considerato, senza forzature, il san Luigi Gonzaga dell'Istituto redentorista per la sua purezza e brevità di vita, che finì appunto a 21 anni, durante gli studi, come S. Luigi.

Egli nacque a Ruvo del Monte (PZ) il 5 marzo 1732, lo stesso anno della fondazione della Congregazione del SS. Redentore. Abbinava alla sua profonda vita cristiana un pronto impegno per lo studio: egli fu sempre il primo della classe, tanto che lo stesso maestro ne restava ammirato.

Già in questi primi anni mostrava uno spirito missionario nei confronti dei suoi coetanei: non amava tanto i giochi e gli svaghi giovanili; quando si incontrava con gli amici incominciava a parlare di Cristo e li istruiva nel catechismo.

All'età di 15 anni avvertì forte la vocazione alla vita religiosa. Il suo cuore era dibattuto tra il grande amore per la mamma e il desiderio di vivere l'ideale redentorista.

Il 21 dicembre 1749, giorno fissato per la partenza verso la casa redentorista di Ciorani, si presentò con segni contrari ai desideri di Domenico: da un lato, la mamma piangente, fratelli e parenti accorsi pieni di tristezza; dall'altro lato il cattivo tempo con neve ed acqua che cadevano giù senza tregua... Avrebbe voluto dare un ultimo addio alla mamma, seduta in un angolo, piangente, baciarle la mano per l'ultima volta... ma gli fu impedito per non accrescere la pena della mamma.

Egli allora, con insolita forza, lascia la casa e s'incammina verso Ciorani.

**P. Gennaro
Sarnelli**



L'obbedienza familiare

Gennaro Sarnelli ebbe nobili natali. Nacque a Napoli il 12 settembre 1702 da Angelo Sarnelli, barone di Ciorani, e da Caterina Scoppa. Fu chiamato Gennaro, perché in quei giorni si celebrava la novena di san Gennaro, patrono di Napoli.

La sua fanciullezza fu contraddistinta da un profondo amore ai genitori: egli non sapeva fare alcuna cosa senza il loro consenso.

Per indole naturale amava la solitudine, la serietà e l'utile occupazione, tanto che non era facile vederlo immischiato in affari e discorsi inutili.

Le singolari e pregevoli doti del piccolo Gennaro conquistarono l'affetto di tutti, specialmente dei suoi genitori. Essi nutrivano per il loro figlio le più belle speranze, tanto da farlo applicare subito agli studi delle lettere e delle scienze. Rapidi furono i progressi nello studio, per il suo ingegno profondo e perspicace e la sua forte memoria.

La sua formazione spirituale avvenne ad opera dei padri Gesuiti della chiesa di S. Francesco Saverio in Napoli. Conquistato dal grande zelo per i poveri dimostrato dai figli di S. Ignazio di Loyola, dopo molte preghiere e penitenze, decise di far parte della Compagnia di Gesù. Suo padre, però, non volle e si oppose energicamente. Gennaro non si contrappose al padre; ma da quel momento divenne più pensoso, pregando continuamente il Signore di illuminarlo sempre di più per la scelta della sua vita.

CRONACA DELLA BASILICA

Innanzitutto, come nuovo Superiore della Basilica, porgo i miei più affettuosi saluti a tutti i devoti di S. Alfonso.

Un pellegrino, venuto da lontano, mi domandava: "Padre, ho notato tanta partecipazione di fedeli: ogni domenica vi è tanto afflusso?".

Sì. Il popolo di Pagani ama S. Alfonso e viene nella sua basilica. Viene, inoltre, tanta gente da paesi limitrofi per la celebrazione dell'Eucaristia e della Riconciliazione: nei giorni festivi, l'eucaristia si celebra ogni ora, dalle 7.00 alle 12.00, più quella vespertina. Difficile fare un calcolo di quante persone vi affluiscono in un anno.

Vi sono stati molti gruppi organizzati, venuti per venerare S. Alfonso e visitare il museo che raccoglie i ricordi del Santo e che a tutti i nostri lettori abbiamo presentato nel **Calendario 1994**.

Nel mese di ottobre i 120 seminaristi che frequentano il corso teologico della Facoltà Teologica di Posillipo, con il loro Rettore ed alcuni professori, in Basilica hanno affidato i loro studia S. Alfonso, Dottore della Chiesa e Patrono dei Moralisti; quindi hanno visitato il museo e le stanze del Santo.



Padre Henk Erinkveld, redentorista olandese, partito da Wittem (Olanda) il 10 luglio 1993 e diretto a Materdomini, dove concluderà il suo pellegrinaggio, è giunto qui a Pagani il 13 ottobre, dopo aver percorso 2000 chilometri a piedi. Questa singolare esperienza di un pellegrinaggio a piedi così lungo gli ha dato la possibilità di fare tanti graditi incontri di confratelli e di persone di varie nazionalità, con le quali ha fatto scambio di aspetti culturali e spirituali.



Fr. Carmine Crescenzi (a sinistra) e Fr. Bernardo Barricelli (a destra) rinnovano nelle mani del Padre Provinciale i voti, in occasione del 60° della loro vita religiosa. Auguri da tutta la comunità ed a tutti i devoti di S. Alfonso!

La novena e festa di S. Gerardo, amato e venerato in modo straordinario dalla città di Pagani dove il Santo ha soggiornato per circa un mese in seguito alla infame calunnia, sono state animate dalla predicazione del P. Tito Furlan, superiore provinciale di Roma.

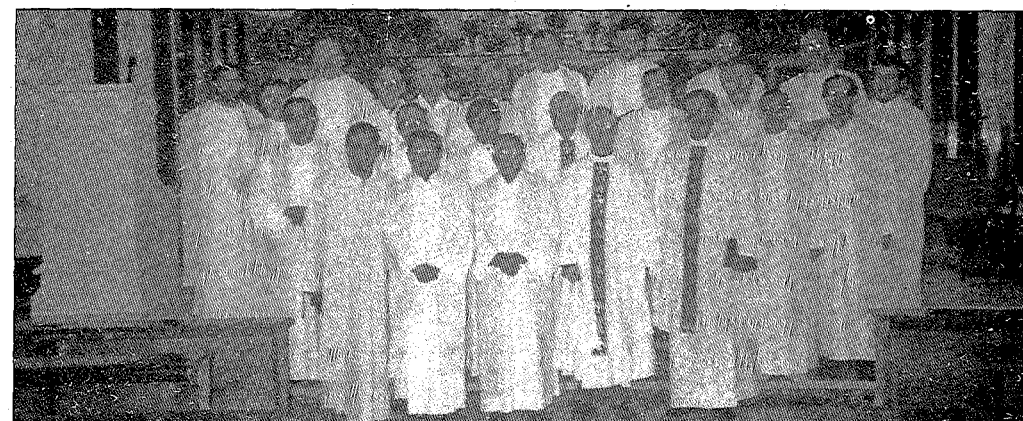
Tutta la comunità si è stretta, in una celebrazione fraterna presieduta dal nostro padre provinciale Antonio Di Masi, intorno ai nostri cari fratelli coadiutori Bernardo e Carmine che hanno ricordato i 60 anni della loro vita religiosa.

Nel mese di dicembre abbiamo avuto la gioia di incontrare in basilica oltre 30 confratelli redentoristi, superiori provinciali, venuti da ogni parte del mondo per pregare all'altare del Santo: con commozione abbiamo salutato il padre provinciale del Vietnam, cui per la prima volta le autorità hanno concesso il visto per potersi recare fuori del paese.

La Madonna Immacolata, principale Protettrice del nostro Istituto, è stata festeggiata con una solenne novena predicata dal nostro P. Vincenzo Cataldo.

Il Natale, con i suoi giorni di serene feste, ci ha trovati tutti uniti in fraternità nella gioia e nel servizio liturgico.

P. Mario Esposito, superiore



Gruppo di padri provinciali delle zone di lingua francese al termine della preghiera in basilica.

S. ALFONSO E I SUOI DEVOTI



Il P. Domenico Capone ha celebrato 70 anni di vita religiosa. A lui gli auguri di tutti noi e il grazie più vivo per i tanti e fondamentali studi fatti su S. Alfonso, da quelli storici a quelli morali. Auguri. Auguri. Auguri!

Sono venuti a venerare il Santo...

Gruppi venuti da:

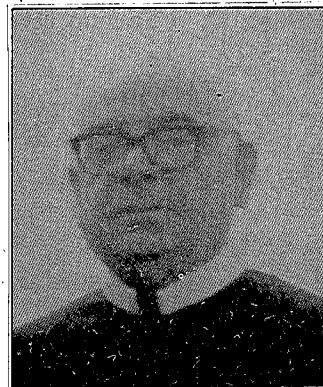
Flumeri (AV) - Capurso (BA) - Taurasi (AV) - Trebisacce (CS) - Alife (CE), parrocchia S. Maria Assunta - Fossacesia (CH) - Cittadella (PD) - Pomezia - Tortona (AL), 13 seminaristi - Tuchow (Polonia), 15 seminaristi redentoristi - Benevento, Sacerdoti della zona Irpina con S. E. Mons. Minchiatti, arcivescovo emerito di BN - Miano (NA), Gruppo di catechisti con il viceparroco don Franco.



Pellegrini di Flumeri (AV) insieme al loro parroco: visita a S. Alfonso e foto-ricordo.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso

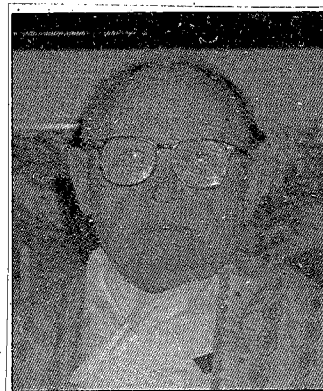


P. Antonino Santonicola

redentorista

15/X/1914 - 8/X/1993

Il 29 settembre è stato il suo 60° di professione religiosa, che egli si apprestava a celebrare con gioia insieme ai parenti e ai confratelli. La sua scomparsa, improvvisa, lascia un vuoto nell'affetto e nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto: ora è nella luce di Dio.



P. Gaetano Romano

redentorista

30/VI/1910 - 3/XII/1993

Dopo alcuni mesi di sofferenza, ha reso la sua anima a Dio, stanco, ma felice per il bene che ha seminato dovunque, in Italia e in Perù, nella missione redentorista. Il suo carattere gioviale lo ha reso amabile a tutti quelli che lo hanno conosciuto.



Costa Nereide

25/IV/1905 - 16/XI/1993

Casarano (LE)

L'amore, il perdono, la pace con tutti furono le sue virtù preferite. L'onestà, la semplicità, il lavoro e la preghiera furono il suo ideale di vita.

La famiglia fu per lei la culla degli affetti e degli insegnamenti. La sofferenza, il mezzo per incontrare Dio.

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOLA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982 - £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana* 1988, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE

Evangelizare pauperibus. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 35.000

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

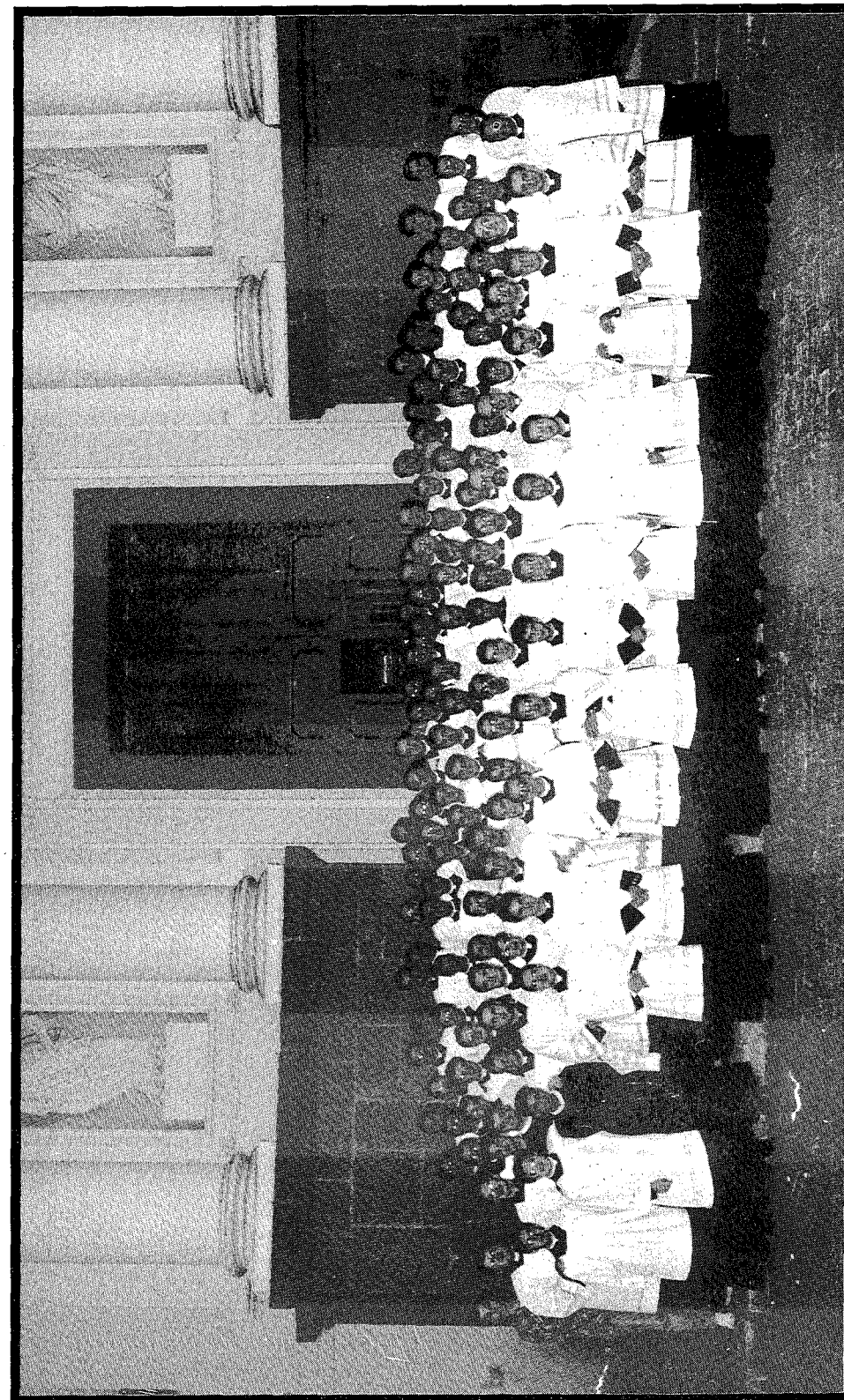
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000



Seminaristi della Facoltà Teologica di Posillipo di Napoli in visita a S. Alfonso (ott. 1993)